

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **32 (1890)**

Heft 20-21

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione ed Utilità
Pubblica — Necrologio sociale: *Avv. Giovanni Maggi, Avv. Francesco
Pusterla, Giacomo Sertoris; Carlo Nonella* — L'Esposizione di Disegno
a Zurigo — L'Edera e la Quercia (Favola) — L'educazione dei bambini
nei suoi primordi — Lezioni di cose: *La Scimmia* — Igiene: *I giocat-
toli* — Cronaca: *Esposizione di Belle Arti.*

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE E D'UTILITÀ PUBBLICA

Verbale della 49^a sessione generale
tenutasi in Mendrisio il 19 ottobre 1890.

Come all'avviso di convocazione della Commissione Dirigente
pubblicato nella precedente settimana dai periodici liberali del
Cantone, e portato pure dall'*Educatore* n.º 19, uscito la mattina
del 18, l'annua radunanza, stata due volte rimandata a causa
dei politici avvenimenti cantonali, ebbe luogo in Mendrisio il
giorno 19 di ottobre.

Avuta a sede, per gentile concessione, l'aula magna della
Amministrazione del V. Ospitale cantonale, vi si raccolsero i
soci alle ore 11 antimeridiane. L'iscrizione, fatta a cura del
signor consigliere Ettore Beroldingen in principio e durante la
seduta, ha constatato la presenza di 65 soci — compresa una
decina dei nuovi ammessi, ed alcuni giunti in sul finire della
sessione. Eccone l'elenco:

1. Andreazzi Luigi, maestro
2. Autognini Artemio
3. Baragiola prof. Emilio
4. Baroffio Antonio
5. Bernasconi Arnaldo
6. Bernasconi cons. Costantino
7. Bernasconi avv. Giosia
8. Bernasconi Vitale
9. Bernasconi Pietro
10. Bernasconi ing. Tito
11. Beroldingen avv. Ettore
12. Bertola Angelo
13. Bolzani avv. Domenico
14. Bolzani Giuseppe
15. Borella avv. Achille
16. Botta scultore Francesco
17. Botta Giuseppe
18. Brenni Raimondo
19. Brignoni Francesco, maestro
20. Brunì avv. Ernesto, *presid.*
21. Buzzi farm. Carlo
22. Caccia Martino, maestro
23. Calloni prof. Silvio
24. Camponovo Guglielmo
25. Camuzzi arch. Demetrio
26. Cavadini Francesco
27. Ceppi Giovanni
28. Chicherio Ermanno
29. Colombo Achille
30. Cremonini ing. Ignazio
31. Cremonini Tobia
32. De-Abbondio avv. Francesco
33. De-Abbondio avv. Teodoro
34. Ferri prof. Giovanni
35. Fossati Carlo
36. Fusoni Antonio
37. Fransioli Ermanno
38. Franchini avv. Franchino
39. Galli Giacomo
40. Gobbi dott. Luigi
41. Lampugnani dott. Virgilio
42. Lepori Pietro, maestro
43. Lucchini Giovanni
44. Maggi Giuseppe
45. Mantegani not. Emilio
46. Nizzola Giovanni, *archivista*
47. Pioda dott. Alfredo
48. Pozzi prof. Francesco
49. Rossi dott. Natale
50. Rusca avv. Bissano
51. Salvioni dott. Carlo
52. Salvioni Arturo
53. Soldati Giuseppe
54. Soldati ing. Giovanni
55. Soldati Francesco
56. Soldini Adolfo
57. Soldini Antonio
58. Stoffel Giuseppe, *membro della
Dirigente*
59. Stoppa avv. Carlo
60. Stoppani avv. Leone.
61. Torriani cons. Antonio
62. Torriani Carlo
63. Torriani Giuseppe
64. Vannotti Giovanni, *tesoriere*
65. Vela Vincenzo.

Giustificarono la loro assenza i soci signori dottor Paolo Pellanda, professore G. B. Buzzi e professore Fausto Baragiola.

Il presidente signor avvocato consigliere *E. Brunì*, accennata e giustificata l'assenza del signor Emilio Colombi, segretario sociale, chiama a supplirlo, coll'annuenza dell'assemblea, il socio

archivista professore Nizzola. Indi dà il benvenuto ai signori consoci; rileva le circostanze che influiscono a rendere il concorso meno numeroso di quanto potevasi sperare; si felicita della presenza di non pochi amici dei dintorni al geniale convegno fra le mura del simpatico borgo di Mendrisio, dove la Società non erasi più riunita dopo il 1876 (anno in cui fu inaugurato il vessillo sociale, ricamato tanto maestrevolmente dalla mano di gentili signorine mendrisiensi); e dichiara aperta la quarantovesima sessione.

Invitati i presenti a fare le proposte di *soci nuovi*, vengono presentate in più riprese durante la seduta parecchie schede, che qui in seguito riassumiamo, notando che nelle diverse votazioni, tutte ottennero l'unanimità dei suffragi.

ELENCO DEI SOCI NUOVI.

I. *Proposti dal socio Angelo Tamburini:*

1. Demarchi Plinio, ingegnere, di Astano.
2. Dellagiovanna Giuseppe, maestro, Astano.
3. Macchi Carlo, industriale, Lugano.
4. Zanini Achille, dottore, Migliegna.

II. *Dal socio dottore Luigi Gobbi:*

5. Garbani-Nerini Evaristo, dottore in legge, Russo.
6. Schira Lodovico, possidente, Loco.
7. Poncioni Gioachimo, maestro, Russo.
8. Vacchini Attilio, prestinaio, Russo.
9. Garbani Camillo, falegname, Vergeletto.
10. Degiorgi Carlo, negoziante, Loco.
11. Schira Pietro fu Daniele, negoziante, di Loco, a Massagno.
12. Rima Agostino, negoziante, Berzona.
13. Schira Giovanni fu Guglielmo, di Berzona, a Ginevra.
14. Gandolfi Carlo, contadino, Comologno.
15. Schira Clemente, falegname, Berzona.

III. *Dal socio Giovanni Nizzola:*

16. Soldati G. B., di Sonvico, maestro a Morcote.

IV. *Dal socio Francesco Pozzi:*

17. Rossi Ottorino, dottore, Arzo.
18. Caldelari Apollonio, impiegato postale, Rancate.
19. Botta Giuseppe, negoziante, Genestrerio.

V. *Dal socio Agostino Togni:*

20. Mottis Agostino, possidente, Calonico.

VI. *Dal socio Fransioli Ermanno:*

21. Crivelli Bernardo, di Ponte-Tresa, imp. postale a Chiasso.

VII. *Dal signor Caccia Martino:*

22. Mallè Luigi, studente medicina, Cadenazzo.

VIII. *Dal socio Vannotti Giovanni:*

23. Luisoni Emilio, impiegato daziario, Luino.

24. Fossati Carlo, banchiere, via Cusani, 11, Milano.

IX. *Dal socio Baragiola Emilio:*

25. Sala Guido, maestro, Riva S. Vitale.

26. Bonaghi Benedetto, professore, di Torino, a Riva S. Vitale.

X. *Dal socio Brignoni Francesco:*

27. Brignoni Ovidio, disegnatore, Breno.

28. Caldelari Giovanni, negoziante, Pregassona.

29. Albisetti Enrico, negoziante, Morbio Inferiore.

XI. *Dal socio Baragiola Fausto:*

30. Maramotti Giorgio, professore, Riva S. Vitale.

31. Canè Augusto, maestro di musica, Riva S. Vitale.

XII. *Dal socio Giosia Bernasconi:*

32. Wiki Edoardo, ingegnere, di Lucerna, a Capolago.

33. Scacchi Carlo, studente leggi, Capolago.

34. Piotti Ernesto, possidente, Capolago.

35. Gessner Erminio, industriale, Melano.

36. Alberti Ignazio, possidente, Capolago.

37. Bucher Casimiro, architetto, Calprino.

38. Vassalli della Gada Giuseppe, negoziante, Riva S. Vitale.

XIII. *Dal socio Colombo Achille:*

39. Baggi G. Battista, di Vira, impiegato daziario a Chiasso.

40. Koch Goffredo, di Lucerna, impiegato ferroviario a Chiasso.

XIV. *Dal socio Teodosio De-Abbondio:*

41. Camponovo Guglielmo, possidente, Chiasso.

42. Cedraschi Michele, industriale, Balerna.

XV. *Dal socio L. de Stoppani:*

43. Fusoni Antonio, possidente, Lugano.

XVI. Dal socio *Ettore Beroldingen* :

44. Galli Giacomo, industriale, Mendrisio.
45. Soldati Giovanni, ingegnere, Mendrisio.
46. Borella Elvezio, studente leggi, Mendrisio.
47. Fossati Ermenegildo, possidente, Meride.
48. Agustoni Giuseppe, architetto, Mendrisio.
49. Veladini Pietro, ingegnere, Lugano.
50. Brazzola Floriano, professore, Castel S. Pietro.
51. Rossi Natale, dottore, Mendrisio.
52. Torriani Antonio fu Carlo, Mendrisio.
53. Torriani Carlo di Antonio, Mendrisio.
54. Torriani Giuseppe fu Salvatore, Mendrisio.
55. Soldini Antonio, scultore, Chiasso. *Milano*

In una delle votazioni per l'ammissione dei soci nuovi, il segretario ha dato lettura della seguente

Proposta a Socio onorario.

Egredi Consoci.

Fra le molte belle e buone opere che resero benemerita nel Ticino la nostra Società va annoverata quella che, fin da' suoi primi passi, ha rivolto alla promozione degli Asili Infantili.

Dal 1838 fino ai dì nostri essa proseguì con amorevole costanza l'opera filantropica, e nel suo bilancio dispone tuttavia un'annua somma a titolo d'incoraggiamento e di premio per la fondazione di *Asili nuovi*. Non sempre questi conati riuscirono efficaci, e più volte il premio promesso non potè avere collocamento; il che tornava di sconforto per la Società e per gli amatori dell'istituzione a cui Aporti e Fröbel dedicarono ingegno e cuore.

Ma eccoci quest'anno riuniti in una terra fortunata, la quale, anche senza il nostro incoraggiamento pecuniario ha veduto sorgere, a beneficio della tenera sua generazione, non uno, ma due Asili. Il primo, che data da parecchi anni, ebbe impulso da vistoso legato del fu sacerdote *Giorgio Bernasconi*, di Mendrisio, uno dei nostri soci fondatori; il secondo, apertosi or sono pochi mesi, è opera egregia del sig. *Giovanni Bernasconi*, pure di Mendrisio.

Orbene noi crediamo che la nostra Società non debba rimanere indifferente davanti a consimili atti di squisita filantropia, ma dimostrare

la propria gratitudine al Benefattore vivente, come in altre occasioni l'ha manifestata pel defunto.

Il signor *Giovanni Bernasconi* ha fatto, a tutte sue spese, erigere sulle fondamenta della casa paterna un edificio colle possibili agiatezze richieste dallo scopo cui è destinato; lo addobbò riccamente dei necessari arredi, e vi accoglie un centinaio di bambini poveri d'ambo i sessi, a cui fornisce alimento e divisa, sotto la materna custodia di esperta direttrice e di maestre affettuose.

Questo signore generoso e ammirevole, *ha bene meritato della popolare educazione*, e il nostro Sodalizio gli deve per questo titolo un attestato di simpatia e di riconoscenza. Il quale attestato noi proponiamo che sia *la nomina di lui a Membro Onorario della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica*, a' sensi dell'art. 6 dello Statuto.

Ciò facendo si onora il cittadino, il borgo che gli diede i natali, e la Società che ne encomia ed apprezza i meriti preclari.

Il socio G. NIZZOLA

- AVV. G. BERNASCONI
- AVV. ETTORE BEROLDINGEN.

La Commissione Dirigente, e per essa il sottoscritto Presidente, a nome degli altri membri, — a senso dell'art. 6 dello Statuto sociale —, non esita punto di approvare, siccome approva, la suddetta proposta.

Mendrisio, 19 Ottobre 1890.

AVV. ERNESTO BRUNI *Presidente.*

Aperta la discussione, il socio *Nizzola* rileva il contenuto dell'articolo 6 dello Statuto: «È membro onorario colui, sia nazionale, sia forastiero, che *per meriti esimî verso l'istruzione o l'utilità pubblica del Ticino*, o per doni alla Società, ecc., è proclamato tale dall'assemblea generale dietro proposta della Commissione Dirigente». Osserva che l'approvazione che fa seguito alla proposta sopra riferita equivale alla proposta della Dirigente voluta dallo Statuto, e che anzi vi venne apposta a tale intento.

Il socio *Vannotti* è d'avviso, che proposte come questa non si debbano mettere in discussione, ma accettarsi per acclamazione. E di questo parere si manifesta pure l'adunanza; per cui il *Presidente* dichiara che il signor *Giovanni Bernasconi* sarà iscritto nell'albo sociale qual *membro onorario* del nostro

Sodalizio, — onore che finora fu a ben pochi concesso. — Il socio *Gio. Lucchini*, rallegrandosi dell'attestato che l'assemblea accorda ad un cittadino tanto benefico, desidera che la proposta Nizzola e C. venga stampata nel processo verbale. Il Presidente, annuendo, fa osservare che in generale gli atti che si riferiscono alle deliberazioni dell'assemblea fanno parte del verbale, e si stampano con esso.

È chiamato in discussione il rapporto dei Revisori sulla *gestione* 1889 90, del quale vien data lettura. Nessuno prende la parola; messa ai voti la proposta approvazione, risulta adottata a pieni suffragi.

A questo punto il cassiere signor *Vannotti* pone in evidenza i servigi resigli nella riscossione delle tasse dal socio signor *P. Pazzi*, residente a Londra. Il Presidente propone, e l'adunanza accetta, di ricordare negli atti l'opera zelante del signor Pazzi, ed esprimergliene sentiti ringraziamenti.

Si dà poscia lettura delle singole poste del *bilancio-preventivo* per l'anno 1890-91; e tutte vengono accettate senza opposizione (v. *Educatore*, n.º 17) sia parzialmente che nel loro complesso. Il socio *Nizzola*, a cui fa eco il socio *Ferri*, vice-presidente della Società di M. S. fra i Docenti, comunica all'assemblea il voto di gratitudine espresso da questa Società nella sua riunione in Lugano, per la testimonianza di simpatia che le va continuando quella degli Amici dell'Educazione mediante l'annuo sussidio che già da parecchio tempo le assegna.

Il Presidente legge il seguente

Rapporto della Commissione Dirigente all'Assemblea sociale.

Signori,

Ad un periodo di attività eccezionale in cui furono celebrate così degnamente le nozze d'oro del nostro sodalizio, nel quale fu distribuita ai nostri maestri decani una tenue prova della nostra riconoscenza; in cui ebbe luogo l'inaugurazione di due modesti monumenti, dedicati alla memoria di due insigni cittadini, che tanta attività dedicarono alla nostra istruzione popolare; nel quale furono riformati i nostri statuti sociali; infine in cui la nostra Società entrò in un nuovo vastissimo campo di azione, è successo un momento di calma. Ma non è e non sarà che una calma di breve durata, perchè nuovi quesiti s'impongono

per la loro soluzione, ed il nostro sodalizio deve riprendere la sua marcia ascendente; questa marcia sembra a molti un po' lenta, ma non dimentichiamo, o signori, i tempi e le condizioni in cui viviamo, che tanto sono sfavorevoli al nostro sodalizio. — Ed ora passiamo ad un breve riassunto del nostro operato dell'anno 1889-1890.

Proposte allo studio della Dirigente: — *a)* (dal sig. professore Pedrotta) di nominare una Commissione speciale incaricata di studiare le nuove opere didattiche pubblicate nel nostro Cantone e di darne un giudizio.

b) (dal sig. professore G. Nizzola) di destinare il sussidio di fr. 200, che viene accordato agli asili erigendi, all'acquisto di doni e materiale diverso da distribuire agli asili già esistenti, affinchè possano arricchire poco a poco il loro corredo di manuali, attrezzi, giuochi, ecc.

c) (dal socio A. Veladini) di stabilire delle graduazioni di tasse dei soci perpetui secondo il numero d'anni che un socio fa parte della Società come socio attivo, prima di domandare la facoltà di diventare socio perpetuo mediante un pagamento da farsi una volta sola.

Riguardo alla prima proposta la Commissione si dichiara in principio favorevole alla proposta Pedrotta, ma differisce però quanto alla forma. La Dirigente vorrebbe che invece di nominare un'apposita Commissione che si occupi di studiare tutte le opere didattiche pubblicate nel Ticino, sia data facoltà alla Commissione dirigente stessa, quando viene alla luce una nuova opera, di delegare appositamente due o più persone specialmente competenti a studiarla; queste persone sarebbero poi incaricate di farne un rapporto da pubblicarsi sull'organo sociale. Nominando una Commissione bisognerebbe comporla di parecchi membri affinchè siano rappresentati i diversi rami, e si avrebbe quindi una Commissione che per il numero e la qualità dei membri che la compongono, non si può recutare in una sola località. Ora, come si pratica, le commissioni numerose, e specialmente quando i membri dimorano in diverse località, non possono agire con quella prontezza ed energia, come lo farebbe una semplice delegazione che ha uno scopo unico e determinato, che è composta di solo due o tre persone dimoranti, possibilmente, nella stessa località. Studiare e giudicare un'opera didattica non è facil cosa, ed è preferibile assai che la scelta delle persone a ciò incaricate si possa fare liberamente ognivolta tenendo calcolo delle condizioni speciali, in cui viene pubblicata un'opera. Il principio del sig. Pedrotta è di offrire una buona guida ai docenti, nella scelta dei libri; questo risultato lo si può ottenere anche senza istituire una Commissione numerosa, suddivisa in sotto-commissioni o sezioni,

con tutto un meccanismo lungo che intralcia più che non facilita lo studio delle nuove opere didattiche.

Quanto alla seconda proposta la Commissione dirigente propone di adottare il principio che in quei periodi, in cui il sussidio di fr. 200 non vien reclamato da nessun asilo erigendo, sia impiegato secondo la proposta del sig. Nizzola.

Infine quanto alla terza proposta, benchè presenti dei lati buoni, la Dirigente propone di non entrare in merito perchè necessita una complicazione nell'amministrazione, che per ora non si reputa conveniente d'introdurre.

Convenzione per la stampa sociale. — Le trattative che all'epoca dell'ultima assemblea a Faido erano in corso colla ditta Eredi fu Carlo Colombi per addivenire ad una nuova convenzione per la stampa sociale, sono state condotte a buon termine e con vantaggio della nostra Società.

Medaglie di bronzo. — Secondo le decisioni dell'assemblea tenutasi a Faido, l'Archivista sociale ha mandato la medaglia di bronzo accompagnata di lettera col prospetto storico della Società, col verbale dell'adunanza di Faido, e con una copia del nuovo statuto sociale:

- 1° alla Società storica di Como;
- 2° » » svizzera d'Utilità pubblica;
- 3° » » Numismatica (Basilea);
- 4° » Esposizione scolastica permanente di Zurigo;
- 5° » » » » Berna;
- 6° » » » » Friburgo.

Asilo infantile di Balerna. — Il Comitato iniziatore di questo erigendo asilo aveva domandato alla Commissione dirigente il sussidio che la nostra Società accorda agli asili infantili. La Commissione decise di attenersi alla pratica sin qui seguita, vale a dire di delegare una persona competente ad esaminare il nuovo asilo e vedere se per l'impianto e la direzione merita il sussidio. Il signor Nizzola, presente alla riunione, vien poi delegato a recarsi a Balerna per visitare quell'asilo dopo la sua inaugurazione ufficiale che avrà luogo nel corso dell'imminente marzo, od al più tardi nell'aprile; questa decisione fu comunicata al Comitato di Balerna, ma finora non ci pervenne nessuna risposta.

Soci onorari. — In ossequio alle disposizioni dell'articolo 6° dello Statuto sono stati nominati soci onorari della Società i signori:

Bezzola Giacomo, di Comologno,	entrato nella Società nel	1839;
Ernesto Bruni, cons., di Bellinzona,	» » » »	1839;
Delmuè, sindaco, di Biasca,	» » » »	1837;
Demarchi Agostino, di Astano,	» » » »	1838;
Curta Giuseppe, di Cureglia,	» » » »	1838;
Romaneschi Serafino, di Pollegio,	» » » »	1837.

Temi da trattarsi. — Il signor archivista prof. Nizzola aveva fatto in seno alla Commissione demopedeutica la seguente proposta: Che la Commissione dirigente abbia a fissare dei temi da svolgersi alle Assemblee sociali; questi temi potrebbero essere trattati da chi lo desidera o da speciali commissioni; egli propone i seguenti temi per la prossima assemblea a Mendrisio:

1. Sulla gratuità del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie.

2. In qual modo la Società nostra potrebbe concorrere all'introduzione dei lavori manuali a titolo di prova, in una o più scuole del Cantone?

3. Il terzo tema dovrebbe essere inerente alla Utilità pubblica.

La Commissione ha prese in esame, e durante la discussione il segretario propose che invece di un semplice svolgimento si istituisse addirittura un concorso a premi; i temi da trattarsi sarebbero due, l'uno di utilità pubblica, l'altro di lattico; per quest'anno, per esempio, si potrebbero fissare i seguenti: 1°. Assistenza dei poveri. 2°. Gratuità di tutto il materiale scolastico. I premi potrebbero ascendere a fr. 100 il primo, ed a fr. 50 il secondo. Ogni anno si nominerebbe un giuri speciale composto di 3 persone, incaricato di esaminare i lavori presentati e di aggiudicare il premio. I temi e le norme speciali per ogni concorso, saranno fissati ogni anno dalla Commissione Dirigente.

La proposta fatta dal signor G. Nizzola, colla variante Colombi, trovò buona accoglienza anche presso gli altri membri presenti della Dirigente, ed affinchè si potesse presentare alla prossima Assemblea sociale un progetto ben definito e studiato, il signor Stoffel propone di procedere alla nomina di una Commissione speciale coll'incarico di fare un rapporto su questo argomento, da presentarsi alla Società in occasione dell'Assemblea che sarà tenuta quest'anno in Mendrisio. La proposta del signor Stoffel è adottata e la Commissione speciale risulta composta dai signori dottor Alfredo Pioda, Locarno, dottor Paolo Pellanda, Golino, e Rinaldo Simen, Locarno.

Impiego di fondi. — La Società nostra possedeva presso la Banca Cantonale Ticinese un libretto della Cassa di risparmio ascendente a fr. 4500. Era già stato deciso in massima di trovare un impiego più fruttifero per questa somma: questa soluzione presentava non poche difficoltà; infine dopo maturo esame la Commissione decide di acquistare per circa fr. 4000 delle obbligazioni 3 % delle Società ferroviarie italiane con garanzia dello Stato; che, sia per la sicurezza che offrono come per il lato del reddito, corrispondono precisamente allo scopo che ha sempre avuto di mira la Commissione Dirigente. L'operazione fu affidata al signor cassiere sociale G. Vannotti (il quale gentilmente ci aveva fatto diverse proposte in proposito) e da lui compiuta a nostra completa soddisfazione.

Pubblicazione delle decisioni della Commissione Dirigente nell'organo sociale. — Onde poter offrire ai soci l'occasione di seguire mano mano le decisioni della Commissione Dirigente, fu presa la risoluzione di pubblicarne un breve riassunto nell'*Educatore*. Questa pubblicazione è in pari tempo un lavoro di preparazione per le Assemblee sociali, perchè ognuno può studiare ed esaminare già molto tempo prima i quesiti principali che sono studiati e svolti nel seno della Commissione Dirigente.

Ristampa delle Escursioni nel Cantone Ticino del dottor L. Lavizzari. — Siamo lieti di poter annunciare che quest'opera ha fatto dall'ultima Assemblea sociale in poi grandi progressi. La nostra Società non poteva fare a meno di appoggiare un'impresa che contribuirà assai a far conoscere le bellezze del nostro paese sia ai nostri concittadini stessi, sia agli stranieri che lo visitano. La Commissione Dirigente ha appoggiato, raccomandandola, una domanda che gli editori hanno inoltrato all'alto Dipartimento federale degli interni per ottenere un appoggio finanziario; questa pratica ha avuto un esito brillante, essendosi il Dipartimento degli Interni abbonato a 50 copie delle Escursioni. Questa decisione ha avuto anche un'influenza morale presso molti nostri concittadini; in pochi giorni dopo si raccolsero oltre 40 nuove adesioni. La sottoscrizione è giunta ora ad un risultato soddisfacente e poco manca perchè il numero delle copie sottoscritte permetta di dar principio al lavoro. I signori editori ci hanno scritto una lettera invitandoci a voler fissare il numero delle copie cui intende abbonarsi la nostra Società. Basandosi sulla decisione presa all'ultima assemblea sociale in Faido, dove fu votato in massima un sussidio alla suddetta opera, la Commissione Dirigente ha deciso di proporvi, o signori, che la nostra

Società abbia ad abbonarsi a 30 copie da suddividersi, pel pagamento, in tre anni. La posizione finanziaria del nostro sodalizio permette di accordare questo sussidio, e permetterebbe anzi di accordarne uno maggiore. Lasciando ora a voi signori di prendere una decisione definitiva in proposito, vi preghiamo di avere la domanda dei signori editori in considerazione, e ve la raccomandiamo caldamente.

Rapporti del nostro Sodalizio colla Società Svizzera di Utilità pubblica. — In seguito alle decisioni dell'assemblea sociale dell'anno scorso, la Commissione Dirigente si affrettò a dare comunicazione — a sfogo de' suoi incombeni — della modificazione dei nostri Statuti sociali alla Società Svizzera di Utilità Pubblica. Per un malinteso avvenuto a Zurigo non abbiamo ricevuto nessuna risposta dal comitato della suddetta Società che il 14 gennaio del corrente anno. Quei signori hanno però rimediato al ritardo indirizzandoci una lettera cordialissima, della quale crediamo opportuno di dare lettura.

*Alla Commissione Dirigente la Società cantonale
degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica.*

Egregio signor Presidente,
Signori Pregiatissimi,

Vera e grande soddisfazione ci causò la pregiata vostra del 4 ottobre 1889, nella quale ci date la buona nuova che l'onorata vostra Società il 22 settembre nella seduta a Faido ha cambiato parte dei suoi Statuti, in modo che allargate il campo delle vostre prosperevoli operazioni, costituendovi quale Società ticinese d'Utilità pubblica, e come tale desiderate di entrare in rapporti con la Società federale d'Utilità pubblica.

Tutte le sezioni cantonali consorelle, ne siamo convinti, saluteranno con gioia questo nuovo incremento della società federale che d'ora in poi abbraccerà tutti i Cantoni della nostra patria.

Nella sua seduta del 25 ottobre 1889 il Comitato centrale della Società federale d'Utilità pubblica; udita la lettura della pregiatissima vostra, ha preso le risoluzioni seguenti:

1. Di congratularsi vivamente colla Società ticinese d'Utilità pubblica della patriottica sua risoluzione.
2. Di rimettervi alcune copie degli Statuti della Società federale ecc.
3. D'invitarvi ad indicarci un socio che raccomandate per l'ufficio di corrispondente (conforme a § 7 e 8 degli statuti: Le relazioni tra

la Società federate e le Sezioni cantonali si fanno per mezzo di « soci corrispondenti »).

4. Di pregarvi d'indirizzare le vostre corrispondenze al

Signor J. L. Spyri,

Presidente del Comitato Centrale della Società d'Utilità pubblica

Gessnerallee, n. 3.

Come vi apprenderanno gli Statuti, i soci delle Sezioni cantonali non sono senz'altro membri della Società federale, ma con apposita richiesta possono farsi incorporare in quest'ultima.

Cari Confederati! Auguriamo di cuore che la benemerita vostra Società, che tanto ha fatto per il bene pubblico del Cantone Ticino, possa prosperare anche in avvenire, e nella nuova sua forma.

Aggradite, Signori, i nostri più distinti saluti e credeteci i vostri devotissimi

Zurigo, 12 Gennajo 1890.

Per il Comitato Centrale

Il Presidente: J. L. SPYRI.

Il Segretario: C. DENZLER.

Facendo seguito all'invito del Comitato della Società Svizzera di Utilità Pubblica, abbiamo nominato soci corrispondenti per il nostro Sodalizio i signori archivista Giovanni Nizzola e Giuseppe Stoffel.

Il 31 luglio prossimo passato il signor Giovanni Nizzola essendo di passaggio a Zurigo si recò a far visita al signor presidente centrale J. L. Spyri che lo ricevette assai cordialmente. Il sig. Spyri anzi per dimostrare la sua simpatia verso il nostro Cantone espresse l'intenzione di tenere la festa annuale della Società nel 1892 nel Ticino; egli avrebbe perfino preferito di tenerla da noi nel 1891, ma per quest'epoca era già fissato Altdorf (1). Ora per poter convocare la Società Svizzera di Utilità Pubblica bisogna che essa conti fra noi una quindicina od una ventina di membri diretti, mentre che attualmente non ne ha. Non sarebbe certamente decoroso il non corrispondere a questo gentile invito, e la Commissione Dirigente prega l'assemblea sociale di voler studiare il mezzo più opportuno per raccogliere nel nostro Cantone una ventina di adesioni. Sarebbe più opportuno un appello, o la distribuzione di una scheda di sottoscrizione ai membri della nostra Società?

(1) La riunione sociale tenutasi a Losanna ha invece prescelto Zurigo per la radunanza del prossimo anno.

Il giorno 23 settembre ebbe luogo in Losanna la festa annuale della Società Svizzera di Utilità pubblica; la nostra Società vi era rappresentata dal socio signor dottor L. Colombi, al quale avevamo conferito speciale incarico; gli abbiamo espresso i nostri ringraziamenti per la premura dimostrata.

Questo in riassunto l'operato della Commissione Dirigente durante l'esercizio 1889-90. Lo sottoponiamo ora alla vostra approvazione, lasciando impregiudicato il vostro giudizio sul conto-reso e relativo rapporto, e sugli altri oggetti all'ordine del giorno.

Per la Commissione Dirigente

E. COLOMBI Segretario.

Finita la lettura di quanto sopra, il signor Presidente fa seguire la pia commemorazione dei soci passati a miglior vita nel corso dell'anno, cioè dalla riunione di Faido (22 settembre 1889) fino ad oggi. In questo breve tempo, la morte ha veramente fatto strage nel nostro campo, e prova ne sia la seguente *lista necrologica*, che poniamo in ordine alfabetico:

1. Avanzini professor Achille, di Curio. Vedine il cenno necrologico nell' *Educatore* 1890, n.° 18.
2. Bacilieri ingegner G. Battista, di Locarno. V. *Educatore* 1890, n.° 1.
3. Baragiola professor Giuseppe, di Como. *Educatore* 1889, n.° 22.
4. Berra Cipriano, giudice di pace, di Montagnola. *Educatore* 1890, numero 19.
5. Beretta Giovanni, industriale, di Muralto. *Educatore* 1890, n.° 4.
6. Bernasconi dottor Pericle, di Riva S. Vitale. *Educatore* 1890, n.° 16.
7. Boggia Giuseppe, maestro, di S. Antonio. *Educatore* 1890, n.° 2.
8. Canova avvocato Edoardo, di Balerna. *Educatore* 1889, n.° 21.
9. Demarchi dottor Agostino, di Astano. *Educatore* 1890, n.° 4.
10. Demarchi avvocato Eugenio, di Astano. *Educatore* 1890, n.° 6.
11. Maggi avvocato Giovanni, di Castel S. Pietro
12. Mariotti Agostino, di Bellinzona. *Educatore* 1890, n.° 16.
13. Mottis professor Costantino, di Calonico. *Educatore* 1890, n.° 16.
14. Murali Giuseppe, negoziante, di Ascona. *Educatore* 1890, n.° 12.
15. Nonella Carlo, di Giubiasco
16. Pancaldi-Pasini Angelo, ricevitore, di Ascona. *Educatore* 1889, numero 23.
17. Petrolini Gustavo, negoziante, di Brissago. *Educatore* 1890, n.° 1.

- 18. Pasterla avvocato Francesco, di Bellinzona
- 19. Romerio avvocato Pietro, di Locarno, *Educatore* 1890, n.° 8.
- 20. Righetti avvocato Attilio, di Locarno
- 21. Sertoris Giacomo, di Crana
- 22. Tanner Emilio, negoziante, di Bellinzona. *Educatore* 1890, n.° 7.
- 23. Veladini Antonio, litografo, di Lugano. *Educatore* 1890, n.° 14.
- 24. Zanetti Domenico, di Camignolo. *Educatore* 1890, n.° 3.
- 25. Zezi avvocato Giacomo, di Locarno. *Educatore* 1890, n.° 8.

Come si vede dalla troppo lunga nota suesposta, la maggior parte dei defunti ebbero un cenno biografico nell'organo sociale: ai pochi non ancora ricordati, o perchè nessuno ha finora pensato a loro, o perchè la perdita ne è assai recente, sarà provveduto dalla Direzione del Foglio in modo che non vadano senza un doveroso ricordo.

Il Presidente, finita la lettura dell'elenco, invita l'assemblea ad esprimere le sue condoglianze per i poveri defunti; e a tal fine tutti i presenti si levano in piedi.

A questo punto (mezzogiorno) la seduta, dietro proposta del socio signor avv. G. Bernasconi, è sospesa, per essere ripresa e continuata alla una e mezza.

Rientrati i soci nell'aula, viene aperta la discussione sull'insieme del rapporto suesposto, e sopra alcune parti del medesimo, che richiedono deliberazioni speciali. E prima fra esse è quella che riguarda i *temi* da trattarsi ogni anno con o senza premio. Ripetuta la lettura del brano di rapporto che vi si riferisce, il signor Presidente fa leggere dal socio signor Pioda eziandio il giudizio che ne dà la Commissione speciale di cui è membro. Esso è del seguente tenore :

Locarno, 8 ottobre 1890.

*Alla lodevole Commissione Dirigente
la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*

MENDRISIO.

Onorevoli signori Presidente e Membri,

Riferendoci all'incarico dalle SS. VV. affidato a noi sottoscritti con pregiata missiva 30 maggio ultimo scorso concernente l'istituzione di concorsi a premio per lo svolgimento di temi di utilità pubblica e

di didattica, dobbiamo significare che diverse contrarie combinazioni per l'addietro, e più tardi gli avvenimenti politici cantonali, si opposero ad un nostro convegno onde prendere a maturo esame la cosa per un ragionato rapporto.

Nullameno, per non lasciare incivilmente inevasa la sullodata comunicazione, in un momentaneo incontro saremmo venuti d'accordo nel rispondere che dal momento che i temi sono proposti e specificati, pur encomiandone la scelta, non sapremmo quali norme aggiungere perchè gli aspiranti di buon criterio e di buona volontà possano laudabilmente trattarli in modo da corrispondere al doppio scopo di aggiungere nuove conquiste al filantropico Sodalizio nostro e di meritarsene la stabilita gratificazione.

Nella quale persuasione abbiamo l'onore di rassegnarci colla massima stima e col fraterno saluto

devotissimi socj

Dott. PAOLO PELLANDA

ALFREDO PIODA.

PS. Il collega signor Simen, occupato in altra bisogna, si è dichiarato assente a quanto avrebbero fatto i sottoscritti.

Il Presidente osserva che la radunanza deve scegliere fra la proposta Nizzola, che è nel senso di uno svolgimento senza premi dei temi da assegnarsi, e quella delle Commissioni, dirigente e speciale, che vorrebbero lo svolgimento a premi. Ma *Nizzola* dichiara di abbandonare la sua proposta primitiva, lieto che le Commissioni suddette vadano più in là di quanto non osasse lui; e per conseguenza non rimane che una sola proposta, a cui egli pure aderisce. Vorrebbe però che ogni anno si stabilissero due temi, con facoltà alla Dirigente di fissare i premi in relazione alla maggiore o minore difficoltà che fossero per presentare nella loro trattazione. — Il socio signor *de Stoppani*, appoggiandone la massima, propone che sia stabilito un limite, oltre il quale non sia lecito alla Dirigente di andare; questo limite sia di 100 franchi per ognuno dei due premi. Alla Dirigente poi a precisare, volta per volta, l'entità dei premi medesimi. Messa ai voti la proposta, è adottata all'unanimità. — Il signor Presidente dichiara che pel corrente anno amministrativo la Dirigente intende proporre allo studio i due temi

da lei già accettati, cioè: gratuità del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie, e assistenza dei poveri.

Il secondo punto del Rapporto generale che vuol essere esaminato dall'assemblea, è l'acquisto di un certo numero di copie della progettata nuova edizione delle *Escursioni* del dottore Lavizzari. Il Presidente aggiunge alcuni schiarimenti a quanto è detto nel rapporto, e ripete la raccomandazione per un voto favorevole. — Il sig. *de Stoppani* domanda che cosa intende fare la Società delle 30 copie di suo abbonamento, trovando senza scopo l'accumulare nell'archivio volumi che nessuno legge. — *Nizzola* opina che si possano ripartire fra le scuole maggiori isolate, alcune delle quali già tengono in custodia i parecchi volumi che la Società fece loro distribuire nel 1865 (1). Anche le biblioteche degli altri Istituti pubblici vi potrebbero essere contemplate. In caso diverso verranno assegnate come premi d'incoraggiamento ad allievi, od a chi svolgerà argomenti d'educazione o d'utilità pubblica. — Il signor *de Stoppani* non è contrario a questo modo di riparto, e fa osservare che anche il Consiglio federale distribuisce alle biblioteche dei Cantoni le opere alla cui pubblicazione esso concorre con vistose sottoscrizioni. — Il signor professore *Salvioni* è pure favorevole alla provvista delle 30 copie — e aderirebbe anche alla proposta d'un numero maggiore, trattandosi d'un'opera di Lavizzari —; ma si permette esprimere il desiderio che nel rimaneggiamento di quell'aureo libro, che ha un difetto solo, quello di essere un po' vecchio, si desse alla parte nuova da aggiungere, uno sviluppo più considerevole di quello che gli pare ideato dagli Editori, specialmente per riguardo alla storia. — Il *Presidente*, per quanto può spettare a lui, dichiara che gli egregi signori prof. Calloni e dott. C. Curti, che assunsero l'incarico della parte nuova, non mancheranno di avere in conto anche il desiderio del socio Salvioni, e faranno sì che colla nuova edizione il Ticino vi sia riguardato sotto tutti gli aspetti. — Il sig. *Pozzi* è d'opinione che le copie delle *Escursioni* che verranno alla Società, siano da distribuirsi soltanto a quelle Scuole Maggiori che hanno una *biblioteca pubblica*. — *Nizzola* fa notare che in tal caso dovrebbero essere tutte escluse, perchè le piccole li-

(1) Vedi *Prospetto storico della Società*, pag. 85.

brerie che quasi tutte possiedono sono per uso esclusivo dei docenti e degli allievi, ed in via generale, non sono aperte al pubblico. — *Pozzi* s'accontenterebbe se le dette librerie fossero accessibili — come lo sono infatti — anche agli scolari. — Chiusa la discussione, e messa ai voti la proposta della Dirigente, di sottoscrivere cioè per 30 esemplari da pagarsi in tre annualità (fr. 100 all'anno dalla consegna dell'opera, che costerà al più 10 franchi per esemplare), è adottata all'unanimità.

Indi il presidente pone in votazione l'operato generale della Commissione dirigente quale venne esposto nel suo rapporto, ed anche questo l'assemblea approva con voto unanime.

L'assemblea viene poi interessata a fare la scelta del luogo in cui tenere la riunione sociale nel 1891. Si propone *Brissago* e si parla anche di *Loco*. Ma dopo varie considerazioni, specie per agevolezza di accesso ad un numero sufficiente di soci, si preferisce *Brissago*, rimettendo ad altro turno il capoluogo dell'Onsernone.

Pervenendo a scadenza colla fine del corrente anno la carica del tesoriere sociale, è proposta la conferma dell'attuale signor prof. *Vannotti*, direttore della Banca Popolare di Luino. Egli vorrebbe declinare una nuova rielezione; ma l'assemblea non ne accetta le addotte ragioni, e lo conferma a voto unanime, con ringraziamenti per i già prestati servizi.

Nelle trattande erano compresi alcuni cenni biografici in onore di una plejade di mendrisiensi che si segnarono in vita come antesignani del progresso educativo (ad esempio: *Lavizzari*, *Beroldingen*, *Fontana* ecc.); ma chi erasene preso l'incarico non potè averli pronti per la sessione. Vedranno eventualmente la luce nelle pagine del nostro periodico sociale.

Agli oggetti «eventuali», il socio prof. *Salvioli* chiede la parola per rilevare, che nel Cantone sorsero già diversi Asili infantili, i quali non domandarono il premio della Società, per cui rimase più volte inapplicato. Egli vorrebbe quindi che la dirigente s'informasse di sua iniziativa degli asili nuovi, e facesse loro tenere il premio anche senza richiesta. — Il socio *T. de Abbondio* spiega i motivi che ritardano l'apertura dell'Asilo di *Balerna*, pel quale quel Comitato inoltrò la domanda di sussidio alla società. Spera possa venire attuato in tempo per essere favorito dall'appoggio sociale, che, trattandosi d'un

biennio, dovrebb'essere di 200 franchi. — Il Presidente osserva che, se l'applicazione della posta preventivata non potrà aver luogo come premio d'incoraggiamento ad un asilo nuovo, la somma verrà impiegata nel senso della proposta Nizzola adottata a Faido, cioè nell'acquisto di manuali, attrezzi, giochi frobelliani, ecc., da distribuire a quegli asili che per scarsità d'appannaggio non sono in grado di provvederseli da sè. — Il socio sig. *Giosia Bernasconi* si pronuncia nello stesso senso del sig. Salvioni, il cui desiderio vorrebbe mutare in proposta formale; ma in seguito alle osservazioni del socio *Nizzola*, che trova fuor di luogo una nuova risoluzione sopra un argomento di cui la società ebbe ad occuparsi già tante volte, e soltanto nell'ultima assemblea, il sig. Bernasconi desiste dalla proposta, e l'adunanza accetta l'idea di lasciare immutate le risoluzioni anteriori.

Il socio sig. *Lucchini* interroga la Presidenza sullo stato in cui si trovano le pratiche per la progettata *storia dell'emigrazione ticinese*, per la quale la Società « il Ticino Liberale » in Torino ha promesso il suo concorso. Il Presidente ed il ff. di segretario danno le chieste informazioni, dalle quali risulta che ad una circolare mandata dalla Dirigente a tutti i sodalizi ticinesi all'estero, pochissimi diedero risposta; per cui la cosa non fece un passo avanti. Si vedrà se sia opportuno di insistere con nuovo appello. È un'opera che richiede fondi superiori alle forze d'una sola associazione, e difficilmente si potrà condurre a termine senza il concorso delle altre.

Essendo esaurite le trattande e più nulla trovandosi sul tappeto, il Presidente propone e per acclamazione ottiene un voto di ringraziamento alla lodevole Municipalità di Mendrisio, al Comitato locale ed alla cittadinanza per la cordiale accoglienza fatta alla Società; e dichiara sciolta la sessione.

Il Presidente:

AVV. ERNESTO BRUNI.

Il ff. di Segretario:

Prof. GIOVANNI NIZZOLA.

Alcune note extra. A compimento della relazione sulla radunanza di cui precede il verbale, aggiungeremo poche notizie, spigolandole qua e là dai periodici che ne fecero parola.

Case imbandierate, disse la *Ticinese*, archi di festa, iscrizioni

di circostanza, e le armonie della brava musica municipale, davano animazione insolita, e manifestavano la simpatia della popolazione per i suoi ospiti d'un giorno. Questi venivano ricevuti — in uno al vessillo sociale proveniente da Bellinzona, sede della Dirigente — alla stazione, ed accompagnati a suon di musica al locale della riunione.

Levata la seduta, i soci che non avevano ancor visto il nuovo Asilo Infantile Bernasconi, si recarono a visitarlo, e ne riportarono la più gradevole impressione. Nessuno forse ha veduto mai altro asilo per poveri fanciulli così bene arredato ed organizzato. Aporti e Fröbel vi si stendono amichevolmente la mano. Ed aggiungiamo un pubblico ringraziamento all'egregia direttrice sig.^a Radaelli, per la premurosa gentilezza con cui rispose a tutte le domande dei visitatori, ai quali nulla, si può dire, potè passare inosservato di quel gioiello di istituto infantile.

Anche il banchetto, dato dall'albergo della Stella, ed a cui partecipò una sessantina di commensali, riuscì animato e cordiale. La prelodata musica cittadina — disse la *Riforma* — ne ha fatti lieti di scelta melodia; l'on.^{le} sindaco cons. Borella, a nome del Municipio, diede il benvenuto al sodalizio, e festeggiando con eloquenti parole il risorgimento del liberalismo, presentò il vino d'onore. — Dopo il sindaco portò il brindisi alla Patria, il presidente avv. Ernesto Bruni. Disse dappoi affettuose e patriottiche parole il cons. naz. col. Bernasconi; e chiuse brillantemente la serie dei brindisi il consigliere nazionale avv. L. de Stoppani, a sostegno del nostro diritto a politiche manifestazioni. In fine, dietro proposta dell'ing. Soldati, fu spedito un telegramma di saluto e di ringraziamento alla riunione dei liberali confederati che in quel giorno ebbe luogo in Olten.

« Il convegno — conchiuderemo col *Dovere* — andò quindi aggrovigliandosi in capannelli più o meno animati e mutevoli. Per tutto una schietta cordialità, visi aperti, sguardi sereni. Fu un vero godimento trovarsi in mezzo a quei giovani ardenti e generosi, come cavalli di sangue, che si slanciano verso gli ideali, non badando a pericoli ed inciampi: sono ammirabili e non si può far a meno di amarli con tutta l'anima: badiamo, per altro, non prendano la mano! »

NECROLOGIO SOCIALE

Avvocato GIOVANNI MAGGI — Avvocato FRANCESCO PUSTERLA

GIACOMO SERTORIS.

Il primo dei tre soci quì menzionati, il signor avv. *Maggi* di Castello, è passato a miglior vita or fanno parecchi mesi, ma la notizia ce ne pervenne tardi ed indirettamente, non avendo veduto di lui alcun cenno necrologico su altri periodici, e nessuno avendocene detto verbo, nè fornito notizie biografiche. Che più non vivesse ce ne fece accorti l'assegno di rimborso per la tassa annuale, stato al cassiere retrocesso col motto ferale: Morto! Ripariamo alla dimenticanza colle presenti linee, nel mentre deploriamo che altro cenno migliore non ci abbia favorito chi conobbe personalmente il povero defunto. — Aggiungiamo che l'avvocato Maggi fece parte della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* dal 1867 sino alla sua morte.

Anche del compianto socio avvocato *Pusterla* di Bellinzona abbiamo sperato inutilmente un cenno da parte di qualche suo amico. Egli fu capitano nelle nostre milizie; ma tanto in questa carica, come ne' suoi lavori professionali, gli vedemmo sempre compagna una grande modestia. Legato in parentela col canonico Ghiringhelli di sempre cara memoria, gli servì spesso da mano destra, quando quella di lui più non volle prestarsi nella redazione d'articoli educativi, o nella privata corrispondenza.

Il nostro Pusterla figurava anche fra i più anziani della Società Demopedeutica, alla quale era ascritto fino dal 1847.

E fra i più prossimi alla fondazione della Società medesima era pure *Giacomo Sertoris* di Crana, il venticinquesimo in ordine cronologico di quei soci che la morte ci ha rapiti negli ultimi dodici mesi. Nel nuovo elenco in preparazione per l'anno 1891, egli avrebbe figurato fra i *membri onorari* con 50 anni di partecipazione al sodalizio, essendovi entrato fin dal 1841.

Il Sertoris nacque nel 1817, « l'anno della fame », come lo dicevano in Onsernone coloro che dovettero contendere al bestiame pascolante l'erba dei prati per non morire d'inedia,

causa la spaventosa carestia di tutte le derrate alimentari. Ebbe pochissima scuola, mancandone a' suoi tempi la comodità; ma dotato di tanto buon senso e di volontà, supplì da sè stesso alla deficienza di maestri. Nella sua Crana, ove coperse per molti anni la carica di sindaco, fu sempre buon amministratore ed amico della buona istruzione, quindi anche i maestri n'ebbero in generale benevolenza e appoggio. Egli fu per alcuni periodi deputato liberale del suo circolo; e se negli ultimi anni di vita le sue opinioni subirono un notevole mutamento, ciò è dovuto in parte a personali antagonismi, ed in parte ad una tal quale debolezza d'animo, che non gli permise seguire più oltre quelli de' suoi concittadini che anelavano a nuovi progressi. Fu del resto un negoziante probo, un cittadino disinteressato e benefico, un amministratore comunale e patriziale avveduto ed onesto.

*g. n. **
CARLO NONELLA.

Il giorno 13 ottobre cessava di vivere, dopo breve, ma penosissima malattia, *Carlo Nonella di Giubiasco*, che faceva parte del nostro sodalizio dal 1881.

Nato nel 1821 da onesti, ma poverissimi genitori, emigrò sin da giovinetto, e, mercè la sua non comune intelligenza ed attività ammirabile non disgiunta da onestà a tutta prova, si fece una agiata posizione e fu in grado di esser largo di soccorso agli autori de' suoi giorni. Rimpatriato colla compagna diletta della sua vita, dalla quale non ebbe figli, continuò ad essere attivo ed operoso, ed ancora ultimamente, prima che il male che lo condusse alla tomba lo colpisse, accudiva a' suoi lavori col vigore d'un giovinotto. Largo di consigli e di aiuto, nessun afflitto o poverello ricorreva a lui invano, e dispose che anche dopo morto venisse annualmente fatta, da' suoi eredi, una distribuzione di sale ai poveri di Giubiasco.

Dalla fiducia popolare venne ripetutamente chiamato a far parte di questo Municipio dove si distinse qual caldo e zelante propugnatore d'ogni opera utile e voluta dal progresso, così che il partito liberale perde in lui un forte difensore de' suoi principj. Amante dell'istruzione ed educazione popolare, non a parole ma coi fatti, legò franchi 400 a favore di questo Asilo Infantile.

Si fecero i suoi funerali col concorso straordinario di popolo, della banda di Bellinzona n.º 1, e di questo Municipio in corpo. Sulla tomba disse parole d'elogio e di commiato al caro defunto l'amico suo A. Gada.

UN AMICO.

L'Esposizione di Disegno a Zurigo

Zurigo, 22 settembre 1890.

Il 14 corrente venne aperta quì l'Esposizione dei disegni delle scuole professionali svizzere di perfezionamento. Essa occupa un buon numero di aule e corridoi del Politecnico e vi sono rappresentati tutti i Cantoni, eccetto Lucerna e Vallese. — Una cosa che sorprende al primo entrare in quelle sale è la mancanza quasi assoluta di visitatori; si può girare in lungo e in largo tutta la mostra e si è certi di vedere solo quà e colà qualche professore, che non si cura punto dei lavori esposti, ma si ferma a leggere con pazienza, davvero ammirevole, i numerosi quaderni di teoria che accompagnano i disegni. — Questa scarsità di visitatori è da deplorarsi assai e la si può ritenere la più grave mancanza che impedisce all'Esposizione di riuscire perfetta.

Per quanto concerne la Svizzera tedesca, specialmente il cantone di Zurigo, che espone lavori in maggior numero di qualunque altro, dobbiamo dire che il disegno meccanico o tecnico occupa il primo posto. I numerosissimi lavori di questo genere sono tutti condotti con grande diligenza. Se si fa eccezione dei cantoni d'Argovia e di Berna, che presentano un buon numero di lavori di plastica ben fatti e parecchi discreti ornati in colori, negli altri rami c'è ben poca cosa: quasi niente di architettura, molte tavole invece di disegno prospettico e di proiezione. Quanto all'ornato vi è pochino assai; non si vedono che alcuni lavori all'aquarello e qualche cosa appena abbozzata alla matita; così si può dire della figura: quel poco che c'è (ed è poco assai) non è finito.

Passiamo alla Svizzera francese i cui prodotti sono assai ristretti. Quello che abbiamo detto dell'ornato e della figura,

parlando della Svizzera tedesca, lo dobbiamo ripetere qui aggiungendo che, se i lavori di questa erano poco finiti, i lavori di quella invece oltre a non essere finiti, sono anche abbozzati assai rozzamente. — Il cantone di Vaud espone delle discrete tavole di disegno meccanico, Neuchâtel invece mette in mostra certi lavori di questo genere, che sono veramente non degni di figurare in una Esposizione, come pure certi scarabocchi che dovrebbero essere pitture di giardini. — Anche qui d'architettura si vede quasi nulla, solo alcune tavole nella mostra del cantone di Ginevra.

Ma veniamo finalmente alla Svizzera italiana. I giornali zurigani non vogliono certo far l'onore al cantone Ticino di metterlo tra i primi, ma gli tributano però bastanti elogi. Nessun altro Cantone espone disegni migliori per quanto riguarda l'ornato, la figura e l'architettura, e questo lo possiamo dire francamente senza la minima ombra di parzialità. Il disegno meccanico — che richiede più pazienza che occhio artistico — certo qui non campeggia come nelle mostre dei Cantoni tedeschi, ma al contrario campeggiano qui degli ornati e delle figure d'una finezza e d'una perfezione degni di essere ammirati: campeggiano qui certe composizioni in colori che negli altri Cantoni non si vedono punto. Quanto all'architettura si può dire che il Ticino espone quasi come tutti gli altri Cantoni riuniti. In questo ramo però manca di una cosa importante, mancano accanto ai disegni i quaderni di teoria, e — basandoci anche sopra un tantino di esperienza — possiamo dire che ciò è segno che di teoria non se ne fece: in ciò il Ticino è al disotto degli altri Cantoni. Pretendere d'imparar bene l'architettura senza studiarne le regole e senza il concorso della matematica, della meccanica e della fisica è semplicemente assurdo. — Un'altra cosa in cui il canton Ticino è al disotto degli altri è nei lavori manuali. Quasi tutte le scuole, poche eccettuate, espongono lavori in legno o in cartone, il Ticino niente! E i lavori manuali, siccome quelli che congiungono la teoria colla pratica, sono di grandissima utilità.

Concludendo si può benissimo dire che l'Esposizione riuscì se non perfetta, assai completa. Ogni parte della Svizzera diede prodotti relativamente corrispondenti al carattere dei propri abitanti. Se gli svizzeri tedeschi sono superiori agli svizzeri ita-

liani nel disegno meccanico, gli svizzeri italiani li superano alla loro volta nel vero disegno artistico, e in questo i Ticinesi non vengono certamente meno alla loro fama. Gli svizzeri francesi dovrebbero tenere precisamente le *jute milieu*, ma invece restarono al disotto di tutti gli altri.

a. f.

L'Edera e la Quercia

FAVOLA.

Intorno al tronco d'una Quercia annosa,

Secondo il suo costume,

S'era così con sue tenaci spire

L'Edera attorcigliata,

Che dal piè fino a l'ultimo cacume

Tutta ne la copria;

Di che fatta arrogante e pretenziosa

In questi accenti un dì le prese a dire:

— Oh! quanto, amica mia,

Esser mi dèi tu grata

Di questo vago, ond'io ti copro, ammanto.

Vero non è che intanto

Che là nel verno ogni altro albero perde

L'onor de le sue spoglie,

A te de le mie foglie

Ride il perpetuo verde?

— Se tu il facessi per mio ben, di certo,

Quella rispose, io te ne avrei gran merto,

Ma perchè il fai soltanto

Per vivere a mie spese,

Da sciocco è il trarne vanto

E fuor di luogo son le tue pretese.

Lasciami adunque, se così tu vuoi,

E altrui fa lieto degli amplessi tuoi.

Lugano, 30 ottobre 1890.

G. B. BUZZI.

L'educazione dei bambini nei suoi primordi

Un bambino impara molto di più e comprende anche con maggiore facilità ne' primi anni della vita, che più tardi nello spazio di venti anni. Ad ognuno che ha bambini, o deve spesso trattare con bambini è data occasione di notare questo fatto che pur troppo però sfugge all'osservazione della più parte o non se ne fa gran caso.

Rivolgiamo solo un istante la nostra attenzione alla gran copia di parole che il bambino deve appropriarsi, riflettiamo che egli deve imparare a conoscere il senso di questi vocaboli, i quali non deve poi scambiare l'uno per l'altro. Riflettiamo pure a questo che esso, dopo aver appreso a pronunciare le parole, sa usarle per esprimere i suoi desiderî, i suoi pensieri. Per lo contrario quanto egli ha imparato nel tempo posteriore della sua vita, non è da prendersi affatto in considerazione. Quanti oggetti lo circondano e ch'egli non sa distinguere, di quante cose egli ignora l'uso e lo scopo, e come in modo sorprendente egli può imparare a conoscerle col loro proprio nome.

Egli deve notare, osservare tutto attentamente e conservarlo nella memoria. Chi considera tutte queste cose, può farsi un'idea della fatica, dell'attività del cervello del tenero bambino e deve venire subito alla conclusione che, per lo sviluppo dell'intelletto e del carattere del bambino, è della massima importanza il modo con cui gli vien impartita l'istruzione e l'ambiente dov'egli vive; in altri termini, che dipende principalmente dell'educazione della prima età la sua più o meno buona riuscita ulteriore.

Possiamo citare ben poche madri le quali posseggano la vera cognizione della prima educazione del bambino. Esse possono esercitare sopra di lui il più grande ascendente, massime nella prima età, perchè in questo tempo il bambino trovasi affidato quasi esclusivamente alla loro cura e guida.

Il fatto che noi chiamiamo lingua materna quella che parliamo, è cosa che ha un profondissimo significato, poichè essa è quella lingua, che noi da bambini udimmo dalla madre, è quella, che essa per la prima ci insegnò a balbettare. Fra parentesi qui omettiamo il caso che il bambino si trovi per lo più, se non sempre, in compagnia della madre. Oh fosse sempre così! Scorgonsi invece non poche madri, le

quali, appunto negli anni in cui il bambino comprende più facilmente, anzi deve maggiormente imparare, gli si dedicano ben poco o nulla affatto, e preferiscono di abbandonarlo a mani estranee.

È un fatto indiscutibile, che non tutte le persone che parlano il medesimo idioma dispongono della medesima ricchezza di parole dipendendo ciò unicamente dal grado di cultura. Riscontriamo una grande differenza fra il basso e l'alto ceti, per ciò che riguarda l'uso dei vocaboli nella pratica giornaliera e questo vale anche per il bambino.

Sentiamo difatti dai bambini delle classi più colte delle parole e delle espressioni affatto sconosciute ai bambini delle classi meno istruite, malgrado che le loro facoltà sieno forse di pari forza.

Anche da questa circostanza dobbiamo trarre una conclusione definitiva essenzialissima per l'educazione, risultando nel modo più convincente essere straordinariamente importante pel bambino l'ambiente ov'egli giornalmente si trova, poichè tutto quello ch'egli sente e vede dalle persone che lo attorniano, tutto quello che eccita la sua curiosità ed attenzione serve a regolare il suo morale ed intellettuale sviluppo. Per cui agiscono in maniera imperdonabile quelle madri, le quali proprio nel momento della massima importanza per il suo sviluppo affidano il bambino ai loro dipendenti e se ne occupano il meno possibile.

È dovere sacrosanto d'ogni madre che ha cuore in petto, di prendersi cura essa stessa continuamente del bambino. Senza torturare la sua tenera mente col vero insegnamento o studio sui libri, essa deve impiegare ogni suo buon volere per istruirlo e guidarlo rettamente, per insinuargli la giusta conoscenza d'ogni oggetto che lo circonda, per stimolarlo al pensare, per insegnargli ad esprimersi con modi corretti e colti a spiegare chiaramente i suoi pensieri ed a raccogliere nella sua memoria il più gran tesoro di vocaboli possibile, a saper discernere il buono dal cattivo, insomma a coltivare a perfezione in tutti i sensi la naturale sua intelligenza, secondo il dettato : *Mens sana in corpore sano.*

CAVADINI FRANCESCO.

(Traduzione libera dal *Bieler Anzeiger*).

LEZIONI DI COSE.

La scimmia.

(Continuazione v. n. precedente).

Quando i Cartaginesi sbarcarono sulla costa occidentale africana per snidarvi colonie, Armone — lo racconta egli stesso nel suo famoso *Pericto* — giunse ad un'isola in cui vivevano uomini selvatici; avevano il corpo peloso, e gl'interpreti li chiamavano Gorilla. Ora è fuor di dubbio che gli uomini pelosi di Armone non erano che scimmie. Questo animale è fortissimo; i suoi artibracci sono grossi come le coscie di un uomo, le mandibole formidabili, potentissimi i pollici delle mani. Un giovane gorilla fatto prigioniero da un celebre viaggiatore, e chiuso tosto in gabbia, divenne tanto furioso, che bisognava esser molto prudenti nell'avvicinarlo, perchè tosto allungava le mani per afferrare l'incauto, e, quando avesse potuto, anche strangolarlo.

Lo *Schimpanzé* è meglio conosciuto del Gorilla. Vive in numerosi branchi ed abita le vaste selve: egli si nutre specialmente di radici e visita sovente i villaggi dei negri, dove distrugge i banani e le altre piante fruttifere. Uno Scimpanzé celebre è quello del famoso naturalista Buffon; esso camminava quasi sempre ritto, ed era d'indole piuttosto seria. Obbediva al minimo cenno del suo padrone; offrendo il braccio a qualche persona, camminava tranquillamente; sedeva a tavola, e col tovagliolo si forbiva la bocca. Prendeva la tazza del thè, vi poneva lo zucchero, e, versata la bevanda, aspettava che si raffreddasse prima di gustarne. Lo Schimpanzé venne portato molte volte vivente in Europa; ma entro un anno questi animali morirono quasi tutti. — In ischiavitù dà prove di molta intelligenza e di dolcezza di carattere; trovandosene uno sopra una nave in America, aveva imparato ad accender la stufa, a raccogliervi i carboni che ne cadevano, e perfino a misurare i gradi della temperatura. Il fornajo aveva fatto di quella scimmia il proprio garzone.

L'*Orang-utan*, scimmia piuttosto nota, il cui nome serve

spesso ad indicare un uomo burbero e poco socievole, abita l'Asia, e più specialmente l'isola di Borneo; l'uomo è il suo capitale nemico. Non fugge però alla sua vista, ma lo fissa con calma. Ecco cosa fece un Orango giovane trasportato in Francia: Essendosi accorto che il cameriere aveva posto in un angolo alcune bottiglie di rhum, aspettò che si allontanasse, quindi corse ad esaminare le bottiglie, finchè ne trovò una piena, che vuotò tutta d'un fiato. Pochi minuti dopo, l'animale mostrava un'allegria insolita, saltando sui banchi all'impazzata, nè più nè meno d'un ubbriaco, tanto che era impossibile frenarlo. Dopo alcune ore, nelle quali giacque come irrigidito, rinvenne, ma, assalito poi da violenta febbre, morì in breve tempo.

La scimmia non si può considerare come animale domestico, perchè quand'anche sembri addomesticata ed abbastanza educata, ad un tratto i suoi istinti perversi si ridestano, e possono recare gravissimi danni.

A. TAMBURINI.

IGIENE.

I Giocattoli.

Il fine dell'igiene essendo la conservazione della salute, il fondamento della igiene deve essere lo studio delle cause che producono le malattie. I giocattoli potendo essere una causa di malattia, sarà bene rivolgere una parola alle madri pei giocattoli suscettibili di apportar danno alla salute dei bambini.

Anzi tutto, fra gli ordigni suscettibili di trasformarsi in oggetti dannosi, bisogna collocare i *dentaroli*, sonori o brillanti d'avorio, d'argento o d'oro, i quali si sospendono al collo dei bambini giovanissimi. I poverini li portano alla bocca, li stringono fra le gengive locchè non serve che ad inutilmente intorpidire la mucosa delle mascelle. Invece di tali corpi duri, date loro semplicemente un pezzo di pane duro, dessi lo potranno masticare a loro agio, in modo da calmare il prurito delle gengive il quale accompagna la prima dentizione, senza temere che troppo presto si stracci la capsula carnosa nella quale si sviluppa il dente. Onde favorire l'uscita sovente penosa dei primi denti (denti di latte) si proposero tante composizioni, ma nessuna vale quanto la

volgare crosta di pane. Tutti i « *sciropi da dentizione* » sono inutili ai bambini, il di cui primo dentarolo o zanna da tener in bocca sta dal fornaio.

Gli inconvenienti del duro metallico dentarolo, quantunque seri, sono un nulla in confronto dei pericoli che presentano certi giocattoli destinati ai bimbi più avanzati d'età.

Fantocci, burattini, secchielli, palle, cavalli di legno, cani ed altri animali di carta pesta, fanno la gioia dei fanciulletti e delle ragazzine; ma tutti questi oggetti possono eziandio apportar la tristezza ai padri ed alle madri, se i giocattoli furon comperati all'azzardo, se provengono da fabbriche dove si usano delle sostanze velenose per colorirli.

La cosa è triste a dirsi, ma fa d'uopo riconoscere che *molti industriali*, che commerciano in giocattoli si preoccupano ben poco della azione nociva dei colori applicati nella loro merce. Dessi cercano dare ai trastulli che mettono in vendita, un aspetto smagliante che attiri la vista, senza impensierirsi dei gravi inconvenienti che ne possono risultare.

I bambini, lo si sa, hanno la mania di portar alla bocca quanto cade loro in mano; troppo spesso questo atto irreflessivo fu seguito dalle più grandi sventure. Per esempio si cita il caso di una bambina di sei mesi che si avvelenò leccando la biacca (preparato di piombo) che ricopriva la testa della sua puppatola. Un altro bambino toccò la morte col dito, avendo succhiato un pezzo di stoffa verde, colore ottenuto con un preparato d'*arsenico*.

Un giornale della nostra città reclamava, non è molto, provvedimenti all'uopo. Costerebbe poco al Governo emettere un decreto, sul fare di quello in vigore in Francia colla data 1 agosto 1878, sulle sostanze tossiche impiegate nell'industria.

Eccolo:

« E espressamente proibito d'impiegare, onde colorire giocattoli da bambini, sostanze tossiche, specialmente i colori arsenicali sotto il nome di *Scheele*, *verde di Schweinfurt*; gli ossidi di piombo (*minio*); il bianco di piombo (*cerussa* o *biacca*); il giallo di cromo; i sali di rame; le preparazioni di mercurio (*belletto*). La vendita di giocattoli coloriti col mezzo delle sostanze sopra accennate sarà punita a termini di legge ».

Il nostro Codice penale al titolo VI, « Dei reati contro la pubblica sanità », non accenna specificatamente a tali industrie, forse si potrebbe applicare l'articolo 413.

La legge sulla sicurezza pubblica 20 marzo 1865 al capo III, sezione I, articolo 88 dice che « la Deputazione provinciale, a richiesta della Giunta municipale, o di persona interessata, dichiara quali manufatti, fabbriche o depositi debbono considerarsi come insalubri, « pericolosi od incomodi ».

La legge sulla sanità pubblica 20 marzo 1865, nulla accenna in proposito al titolo III, « Tutela preventiva della sanità pubblica, ecc. ».

Io non so quanto sia disposto in proposito nel Codice sanitario discusso già al Senato e che da tanti anni dorme placidi sonni negli scaffali di qualche commissione o sub-commissione della Camera. Ma se non vi si è provveduto bisogno di provvedere.

In qualunque maniera nelle leggi e nei decreti poco o nulla vi ha di stabilito; lo facciano i padri di famiglia. Date ai vostri bambini unicamente e solamente dei giocattoli di legno bianco, abborrite dalle trombette rutilanti, dai fantocci dipinti, dalle puppatole piombifere; facendo un cotal *sciopero*, i fabbricatori si decideranno a confezionare i giocattoli inoffensivi, quando vedranno che la loro velenosa mercanzia starà per loro conto.

* * *

Una classe speciale di giocattoli che può essere dannosa ai bimbi sono le innumerevoli qualità di istrumenti da fiato per fischiare, suonare, ecc., sieno dessi di legno o di metallo.

I bambini possono andar infetti da malattie contagiose, come col l'adoperare il cucchiaino, la forchetta, il bicchiere, col mettere in bocca un lapis, un porta penne, ecc.

Talvolta l'acquirente si piglia pel suo bambino lo istrumento che tiene in bocca il mercante perchè pare suoni meglio. Eppoi si acquistano di tali istrumenti dopochè chi sà da quante bocche furono provati.

Fa uopo adunque andar cauti nella scelta e nell'acquisto.

Per norma generale è imprudente legger libri delle così dette biblioteche circolanti. Passando questi continuamente di mano in mano, possono rendersi propagatori di malattie.

Ciò dicasi specialmente pegli ospedali e per le carceri, imperocchè la lettura è una delle distrazioni più grandi pei convalescenti e pei reclusi.

Detti libri possono tenere i germi delle seguenti malattie: difterite, morbillo, scarlattina, sifilide, scabbia, tifoide, ecc.

Si dovrebbe almeno, se non distruggerli dopo usciti da una sala, far loro subire qualche prolungata disinfezione.

* * *

Come igiene morale sui giocattoli: Non si diano ai bambini trastulli di gran valore: per loro fa lo stesso un oggetto costoso come uno di pochi centesimi.

L'oggetto che si dà al bambino per divertirlo, può servire assai-simo alla sua educazione: egli vedrà un trastullo, non uno strumento. Il giocattolo è di sua esclusiva proprietà, bisogna che egli possa voltarlo e rivoltarlo, esaminarlo per lungo e per largo, scuoterlo in cento maniere e finalmente romperlo *per vedere ciò che vi è dentro*. Una tale curiosità è sana ed utile, ella inizia l'infanzia nella gran scienza del perchè e del come, madre di tutte le scienze; impedire una tal nascente evoluzione, egli è come preparare delle intelligenze senza originalità, di seguaci del fanatismo o delle nullità docili, sempre pronte ad inclinarsi dinanzi la stupida formula del *magister dixit*. — Tamburi che si possano spezzare, burattini a cui si possa togliere la cordicella, case facili a demolirsi, meccanismi comodi a smontarsi, ecco quanto fa d'uopo dare ai fanciulletti.

Le bambine, desse hanno la lor puppatola, giocattolo sublime che pare riveli fin dalla prima infanzia, l'istinto dell'amor materno: per la puppola eziandio vi ha altresì una igiene morale. Madri, non date in mano delle bambole civettuole; non dimenticate che la bambola onesta deve sempre meritarsi questo dolce nome: *la bambina della bambina*.

Dott. FELICE BREMOND — Dott. C. D'AGOSTINI.

(Dal Giornale *L'Educazione dei Bambini*).

CRONACA

Esposizione di Belle Arti. — La società svizzera di belle arti tiene come è noto, ogni anno una esposizione di belle arti, la quale resta aperta dal mese di giugno a quello di novembre successivamente in varie città della Svizzera.

Veniamo assicurati da fonte sicurissima che gli sforzi fatti dalla società ticinese di belle arti, affinchè la detta esposizione abbia luogo anche nel nostro Ticino, sono stati coronati del migliore successo.

La esposizione avrà luogo in Lugano dal 2 al 20 settembre del prossimo anno.